

Eparchia di Lungro **degli Italo-Albanesi dell'Italia Continentale**



Allo stesso tempo Bartolomeo ha richiamato l'attenzione sulle radici etiche e spirituali dei problemi ambientali, che ci invitano a cercare soluzioni non solo nella tecnica, ma anche in un cambiamento dell'essere umano, perché altrimenti affronteremmo soltanto i sintomi. Ci ha proposto di passare dal consumo al sacrificio, dall'avidità alla generosità, dallo spreco alla capacità di condividere, in un'ascesi che «significa imparare a dare, e non semplicemente a rinunciare. È un modo di amare, di passare gradualmente da ciò che io voglio a ciò di cui ha bisogno il mondo di Dio. È liberazione dalla paura, dall'avidità e dalla dipendenza». Noi cristiani, inoltre, siamo chiamati ad «accettare il mondo come sacramento di comunione, come modo di condividere con Dio e con il prossimo in una scala globale. È nostra umile convinzione che il divino e l'umano si incontrino nel più piccolo dettaglio della veste senza cuciture della creazione di Dio, persino nell'ultimo granello di polvere del nostro pianeta». (LS, 9)

Carissimi fratelli e sorelle, Cristo è risorto!

Nella Enciclica *Laudato Si'* vi è un primato interessante: per la prima volta il papa di Roma cita, in un documento ufficiale del Magistero della Chiesa cattolica, il patriarca di Costantinopoli. Bartolomeo, che lo scorso settembre ha benedetto la nostra Eparchia con la sua visita e che in virtù del suo interesse alla salvaguardia del Creato è definito "patriarca verde", viene citato in ben due numeri della *Laudato Si'*.

Secondo il patriarca Bartolomeo la creazione non è soltanto fonte di sopravvivenza per l'uomo, ma è una compagna per vivere in armonia e in comunione con il Creato e con gli altri esseri viventi. Nella creazione l'uomo può ritrovare serenità e riposo se, dopo la conversione del proprio cuore, superata la logica dello scarto, saprà passare dal consumo al sacrificio, dall'avidità alla generosità, dallo spreco alla capacità di condividere con gli altri.

Per fare questo sforzo ascetico, che vuol dire utilizzare ciò che ci viene donato con gratitudine e senza spreco, siamo chiamati ad accogliere in noi sempre più la Parola di Dio, il Cristo vivente, che sa trasformare tutto ciò che incontra. La trasformazione del nostro cuore, nell'incontro con il Signore risorto, farà ritrovare a ciascuno di noi l'unione, l'armonia e l'amore con tutto il Creato e il nostro Creatore.

Lungro, 17 maggio 2020

Domenica VI di Pasqua: del cieco nato

+ **Donato Oliverio, Vescovo di Lungro**